

Pec inviata dal Presidente COA Napoli Antonio Tafuri

In data 29.2.2020 ore 18.20 ai Capi Uffici Giudiziari Corte Appello Napoli

Oggetto: Riscontro il Vostro odierno comunicato congiunto per contestare formalmente tutto quanto asserito.

Ho personalmente constatato in data odierna che dalle ore 11,00 alle ore 13,30 non era presente alcun addetto incaricato alla disinfezione degli ambienti del Palazzo di Giustizia. Con testimoni ho praticato la Piazza Coperta e tutti i piani della Torre A, della Torre B e della Torre C, ivi compresi i locali bagno, ed ho rilevato il totale deserto. L'unica disinfezione praticata è stata quella dei locali del Consiglio dell'Ordine, a nostra cura e spese mediante ditta specializzata, con personale munito di tuta e attrezzatura per la disinfezione. Tale disinfezione è iniziata alle ore 7,00 ed è terminata nei locali del Palazzo di Giustizia alle ore 12,00; è stata anche segnalata con i prescritti cartelli e proseguirà in quanto vi sono altri locali da sanificare. Inoltre, è stato praticato l'intervento anche nei locali COA presso il Giudice di Pace ed anche in tale Ufficio si è riscontrata la totale assenza di personale addetto dall'Ufficio alla sanificazione.

Peraltro, nella stragrande maggioranza dei bagni non vi erano dispensatori di sapone e, là dove vi erano 1 o due dispensatori, gli stessi erano vuoti. Per non parlare dei liquidi igienizzanti che, benchè da me richiesti sin da domenica sera 23.2.20 con il messaggio via WhatsApp delle ore 18,29 e ribadita con comunicazione personale del 24.2., consegnata alle SS.LL., nel corso della riunione riservata tra i Capi degli Uffici, continuano a latitare in tutto il Palazzo di Giustizia del centro direzionale e degli uffici giudiziari esterni.

Se la disinfezione è cominciata dopo le ore 13,30 di oggi, ciò è avvenuto soltanto dopo la mia segnalazione telefonica al Sig. Procuratore Generale. Comunque, ritengo che la mezza giornata di sabato e, forse, quella che verrà domani domenica, siano del tutto insufficienti rispetto alle migliaia di mq. di cui si compone il Palazzo di Giustizia e tutte le strutture collegate.

Attendo, a conclusione dell'intervento di disinfezione-sanificazione, attestazione formale della ditta incaricata e del personale sanitario che certifichi il completamento dello stesso a regola d'arte e secondo i dettami della normativa di settore. Aggiungo che nella seduta di ieri 28.2. u.s. il Consiglio dell'Ordine ha rilevato numerose criticità e insufficienze del provvedimento da Voi emesso cd."Linee Guida", in quanto l'organizzazione delle udienze continua ad essere inadeguata a liberare i corridoi e gli androni del Palazzo di Giustizia, dove si verificano assembramenti di avvocati (e di tanti altri soggetti legittimati) in attesa di discutere le udienze in una situazione insostenibile ed insalubre.

Nella giornata di lunedì p.v. Vi faremo avere le osservazioni puntuali sulle carenze del Vs. documento, come assunte nella seduta consiliare di venerdì 28.2, che non è stata chiusa in quanto il Consiglio è in seduta permanente.

Vi invito e diffido a chiedere immediatamente alle Autorità competenti (Prefetto di Napoli e Presidente della Regione Campania) provvedimenti intesi ad analizzare la situazione di emergenza presso il Foro di Napoli sulla base del dato certo ed incontestabile che, allo stato, gli unici casi di positività riscontrati a Napoli sono quelli che hanno riguardato Avvocati. Ciò imporrebbe la sospensione delle udienze per evitare la indiscriminata diffusione del contagio tenuto conto che gli avvocati contagiati, nella inconsapevolezza del loro stato, hanno continuato a lavorare ordinariamente sia allo studio che presso il Palazzo di Giustizia di Napoli e presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Napoli ed altri Giudici di Pace del Circondario. In tal modo, è molto probabile che anche altri avvocati e, forse, magistrati e personale amministrativo, siano rimasti contagiati e in questo momento ne siano del tutto inconsapevoli.

Infine, intendo ribadire quanto ho telefonicamente e di persona già riferito Loro per cui gli avvocati dello studio interessato dal contagio si sono regolarmente autoposti in quarantena in osservanza delle direttive ministeriali. Allo stato, quindi, non ritengo sia ravvisabile alcun comportamento riconducibile alla fattispecie dell'art. 650 cp e mi duole rilevare che ciò è stato già da me comunicato per le vie brevi alle SS.LL. In proposito, va rilevato che, poichè le richieste di sanificazione e di igienizzazione di cui sopra provengono da Autorità pubbliche, la loro violazione comporta violazione dell'art. 650 cp.

In relazione al richiamo da Voi effettuato all'art. 650 cp per gli avvocati che frequentino i Palazzi di Giustizia nonostante il sospetto di infezione da coronavirus, chiedo alle SS.LL. e a tutte le Autorità Giudiziarie di dare disposizione a tutti i Magistrati di rinviare i giudizi ai quali non partecipino tutti i difensori costituiti. In mancanza il COA di Napoli sarà costretto a proclamare astensione ai sensi dell'art. 2 comma 7 della legge 146/90, come modificato dalla legge n.83/2000. Chiedo immediato riscontro, dovendo comunicare a tutti gli iscritti l'emissione di Vostro provvedimento volto ad evitare pregiudizi in caso di assenza degli avvocati dalle udienze.

Vi invito, infine, a indire un tavolo tecnico con la presenza di tutti i soggetti interessati, presidenti degli ordini forensi del distretto e tutte le autorità competenti per la disamina della situazione e l'adozione di provvedimenti. Ritengo che tale riunione dovrebbe essere convocata per lunedì 2 marzo p.v. alle ore 8,00, prima dell'inizio delle attività giudiziarie.

In attesa, invio distinti saluti

Avv. Antonio Tafuri